

Diario del Buon Pastore



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Cimplena

Racconti di vita tra pascoli e Natura

Anno 2024

Si ringraziano gli allevatori e le loro famiglie per aver aderito e creduto nel progetto "Pasturs":

AZ. AGRICOLA LE CASINE

Giuseppe e Andrea > San Godenzo (FI)

SOC. AGRICOLA CASA RIGHI

Gianluca, Cristina, Marisa, Alvaro e Marco > Pratovecchio-Stia (AR)

AZ. AGRICOLA. CASA PALLINO

Lorenzo e Mira > Pratovecchio-Stia (AR)

AZ. AGRICOLA DEL MONASTERO

Carlo e Paola > Pratovecchio-Stia (AR)

Un profondo ringraziamento a tutti i volontari che hanno preso parte al quarto anno di progetto, mettendosi in gioco sempre e comunque.

Il dialogo tra parti diverse è stato il denominatore comune di tutti i percorsi, anche se, a volte, con la difficoltà di iniziare a comprendere. Quello che fa capire quanto i legami siano veri, è il saluto finale. Un saluto che diventa, sempre più spesso, solo un arrivederci, un "ciao a presto". Il legame che si stringe sullo sfondo di pascoli e foreste del Parco Nazionale.

Ancora grazie a:

Arianna Sanesi, Caterina Blasi, Elisabetta Chiesa, Gabriele Volpe, Giovanni Di Scipio, Marta Moschetti, Nevio Pinton, Viviana Carli.

Un ringraziamento sentito anche a tutte le persone che si sono impegnate per il quarto anno con la stessa passione di sempre nell'organizzazione e realizzazione del progetto Pasturs, la dott.ssa Nadia Cappai, servizio Pianificazione e Gestione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, la dott.ssa Luisa Vielmi, tecnico dell'associazione difesAttiva e la dott.ssa Arianna Dissegna. Grazie al sostegno della Presidenza e Direzione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Si ringrazia anche lo Studio grafico DBgrafica. Le foto contenute in questo libro sono state scattate da Arianna Dissegna, Luisa Vielmi, Arianna Sanesi, Caterina Blasi, Elisabetta Chiesa, Gabriele Volpe, Marta Moschetti, Viviana Carli. I disegni e le citazioni sono stati realizzati da alcuni dei volontari che hanno partecipato al progetto.

Diario pasturs 2024

Il diario del buon pastore 2024 è dedicato a un nostro volontario, un amico, Alessandro. Il virgolettato è l'ultimo messaggio vocale che abbiamo ricevuto da lui, mandato col cuore, perché Alessandro era così, un uomo con un cuore enorme. Ci ha lasciato durante l'estate, ma noi non lo dimenticheremo mai.

Ogni parola che i volontari e le aziende agricole scrivono o ci dicono sono sempre un tripudio di emozioni e sentimenti. Questa è la magia che si crea quando tutti insieme si vuole collaborare, condividere e mettersi in gioco.

Alessandro è e sarà per sempre un nostro volontario. A te dedichiamo questo diario del buon pastore e i racconti ricchi di entusiasmo, ironia, forza, determinazione, dubbi dei volontari anno 2024.

Buona lettura





"Sicuramente l'occasione che avete creato, voi, difesAttiva insieme al Parco Nazionale Foreste Casentinesi, anche per me è stata molto utile.

Ognuno con la propria utilità, perché mi confermi che delle persone hanno poi deciso di fare i pastori, anche se per me è stata più una esperienza conoscitiva, di felicità, perché è stato bello stare lì in quel contesto e lavorare col pastore in mezzo ai pascoli.

Avvantaggiato, perché conoscevo i posti e la famiglia, per certi versi mi avete affidato ad un ambiente a me familiare. Molto bello e anche quest'anno, io ho già iniziato con il progetto, anche se a febbraio e in autonomia.

Ho fatto lì quei 10-12 giorni perché ho deciso di dargli una mano e proseguire con la mia esperienza.

Bene dai, ci aggiorniamo, buona giornata e buon fine settimana, ciao"

Alessandro

Viviana

15 GIUGNO- 30 GIUGNO

Sicura di sé e con una parlantina che non mette in dubbio le sue doti comunicative e la sua cultura naturalistica, ha saputo dimostrare anche le sue doti manuali. Tutto per lei è un motivo per imparare e per vivere nuove avventure.

Il suo racconto spazia dall'illustrazione della botanica locale, alle avventure al pasco-

lo, all'etologia dei gatti della casa. Un diario degno di una scrittrice naturalistica.

Trovare le parole giuste per iniziare questo diario non è facile, è una grande responsabilità. E' la prima volta che, tra le tante mie esperienze di viaggio, mi ritrovo a scrivere un racconto che andrà ben oltre queste pagine e la mia memoria.

È sera. Sono seduta su un mucchio di fieno ai piedi del tronco di un noce. La luce dorata del sole calante di giugno mi colpisce in pieno le pupille, già piene di gioia, dopo solo una manciata di ore trascorse alle Casine.

La giornata di oggi è stata più quella di un giorno in agriturismo che in fattoria. D'altronde è domenica. D'altronde ogni piccola azienda trova soddisfazione nel condividere i prodotti della propria terra, del proprio lavoro e delle proprie mani callose. CONVIVIALITÀ la parola di oggi.

Cibo, musica, poesia, bambini che corrono, gattini appena nati, gli uccellini nascosti tra i buchi della pietra nel muro.

Sono tutte forme d'arte. L'arte della natura, dello stare insieme, della condivisione di attimi di vita, mentre le imponenti colline boscate ci osservano, ci proteggono in un grande abbraccio e ci accompagnano in queste giornate di vita semplice ed autentica. Un picchio attrae la mia attenzione. Forse è ora di cena.

18 GIUGNO

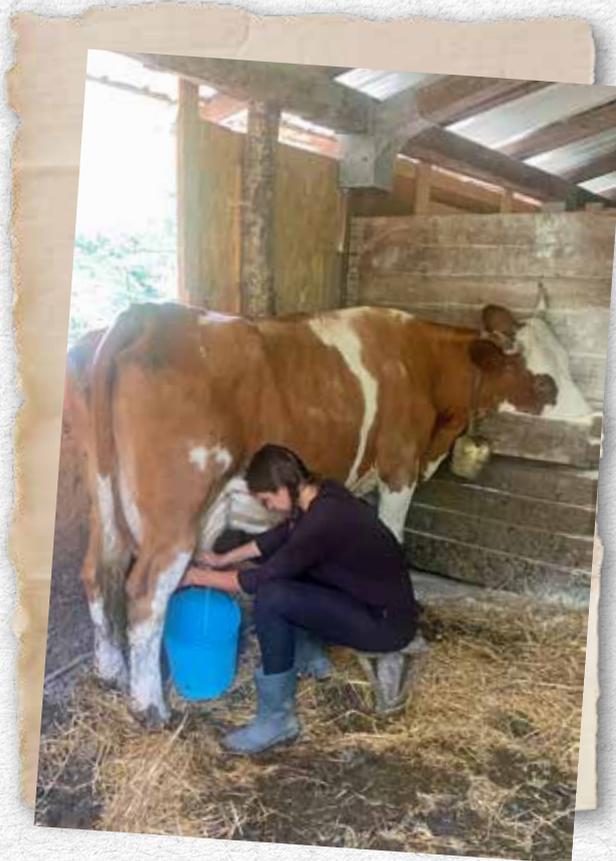
E così ho iniziato ad imparare il mestiere antico dei pastori. Andrea è un ottimo insegnante. Ci si sveglia presto al mattino, quando l'erba è ancora carica di brina e il sole è nascosto dietro la montagna.

Si fa tutto con calma, nessuno ci dice che è tardi.

Le vacche ci aspettano nella stalla ed iniziano a mangiare quando ci sentono arrivare. Sanno che Andrea sta portando la farina che adorano. Quanto sono voraci!

Si spintonano con le corna per arrivare per prime alla loro colazione.

Madri e vitello comunicano a muggiti attraverso i muri di legno della stalla. E' incredibile la sensibilità di questi animali e la loro fine comunicazione corporea.



Sempre sotto la supervisione di Andrea, ho imparato a mungere. Solo le prime volte un po' incerte, poi il movimento giusto delle mani arriva spontaneo. Bisogna però essere delicati e stare attenti ai calci della Bruna o ai colpi di coda della Stella.

Dopo le vacche, si filtra il latte e poi si portano le capre al pascolo. Quando arrivi, loro sanno già che è ora di uscire. Si seguono l'un l'altra e sanno già dove andare, come se fossero legate da una sottile rete di fili invisibili. Attraversiamo

ACHILLEA

Uso: infuso per le febbri
- fa bene per tutto l'apparato digerente
- o il 100% in acqua per fare il latte in montagna

IPERICO

Uso: impacco per mal di gola, stomaco, muscoli

MENTA

TSUNAMI

ORIGANO

ORTICA

Stesso utilizzo della vitecca

OLA CANINA

Facile, dermatina, con...
al latte profumate



un piccolo sentiero, controllando sempre che rimangano unite e arriviamo nel grande campo aperto sulla collina. Questo pascolo è come una gioielleria di Fiori lucenti e variopinti di oro rosa e zaffiro, che macchiettano come in un quadro impreziosito le distese beige di spighe delle graminacee.



Le capre adorano le foglie, specialmente quelle più in alto. Le seguo fino al bordo del campo al limite della recinzione, dove inizia il bosco. Lo percorrono tutto, avanti e indietro, per 2 ore, mentre io, Bella e Milo le osserviamo at-

tenti. Non stanno mai ferme, si spostano continuamente, mordicchiando agli apici dei germogli e le rose canine lungo il loro cammino. Ad un certo punto, forse a seguito di un segnale o stimolo comunicativo o istinto collettivo, tornano speditamente verso la stalla. La comunicazione animale è complessa ed estremamente affascinata. Dopo gli impegni mattutini, posso dedicarmi ai miei hobby o ad aiutare in qualche attività della fattoria. Ieri, per esempio, sono andata a montare la fototrappola, proprio davanti ad un sentiero degli



animali e ad alcuni alberi decorticati alla base del tronco. Spero di fotografare qualche cervo e cinghiale.

Ieri sera ho fatto una passeggiata e sono arrivata fino al belvedere, mangiando qualche fragola di bosco. Camminare permette di osservare i dettagli e scorgere qualche animale: un ramarro, un falco, un serpente e tante, tante impronte.

Inoltre, ho iniziato a sistemare l'orto. È un po' malconco a causa delle basse temperature di questa primavera. Ha bisogno di molta cura. Qui la sera si cena presto. Beppe mi sta facendo assaporare tutte le sue ricette, deliziose, genuine e con verdura di stagione. Mangiare la pasta fatta in casa con il loro grano antico ha tutto un altro sapore, un sapore autentico, casalingo. Finiamo la cena talmente pre-

sto che ci sono ancora un paio di ore di luce prima che gli allocchi riprendano a cantare. Si possono ancora fare molte cose, se il fisico lo permette e non si fa prendere dalla stanchezza troppo presto.

Per esempio, ieri sera sono andata a staccare qualche foglia di menta per fare una tisana. Che bella vita semplice, alimentata dai frutti della natura. Quante piccole e quotidiane soddisfazioni, sono il cibo dell'anima. La natura è una medicina. Giugno mi scalda le ossa e mi riempie di gioia.

Questa mattina ho portato le capre al pascolo completamente da sola. È andato tutto benissimo, a parte un piccolo buco nella recinzione, dal quale si sono intrufolate, addentrandosi nel bosco. Per fortuna sono subito rientrate.





21 GIUGNO

Caro Diario, oggi è il SOLSTIZIO D'ESTATE, il giorno con più ore di luce dell'anno. Inizio ad affezionarmi agli animali e gli animali iniziano ad attaccarsi a me. Mentre siamo al pascolo, si avvicinano, mi girano attorno, mi porgono il muso come fa un cane. Allora io allungo la mano e le accarezzo con affetto. Sto capendo che le capre sono molto di più di.... capre. Se vogliono sanno essere brave ed obbedienti, basta porsi con calma e tranquillità e tutto viene da sé. Ho anche fatto amicizia con i "vitelli". Non si agitano più quando mi avvicino. Poco fa abbiamo anche curato una gallina. Come dice Beppe si era costruita degli stivali di fango su misura intorno alle

zampe. Fango duro come la roccia. Piano, piano, con pazienza, Andrea teneva sulle ginocchia la gallina a pancia in su, mentre lei chiocciava (?) timidamente per la situazione scomoda che stava vivendo, e io con le pinze cercavo di rimuovere il fango essiccato. Alla fine la nostra tenacia ci ha ripagati e adesso la gallina è libera di correre nel prato qui fuori.

22 GIUGNO

È uno scambio di chiacchiere e gentilezza. Passare il tempo parlando di come si fanno i picci all'aglione e di ciliege selvatiche.

"PAN DI LEGNO E VIN DI NUOVI E CHI VUOLE MUGOLAR MUGOLI" detto montanaro.

25 GIUGNO

La natura ti insegna a trovare sempre un lato positivo. Ad apprezzare quello che c'è perché ogni sua sfaccettatura è un'opera d'arte. Anche un temporale si può amare. Basta coglierne la bellezza.

Ripenso a questa mattina in stalla. Io, Andrea e Sara ci trascinarono a fatica verso la stalla con i nostri scomodi impermeabili sotto la pioggia battente, scoraggiati e impacciati nei movimenti per la paura di bagnarci. Alle vacche non importava: fradice nella pelliccia e con gli zoccoli affondati nel fango, continuavano tranquille a mangiare il loro fieno. Io le osservo. Sono forti, penso, vorrei essere come loro. La stalla sembrava una nave che dondola tra le onde impetuose dell'oceano in tempesta. Da dentro, il fragore della pioggia sulle assi del tetto era così forte da coprire il rumore dei miei passi sul fieno e la voce di Andrea che, dall'altra parte della stalla, urlava alle vacche per farsi sentire e obbedire. La gattina Cipria mi guardava in cerca di affetto, mentre io con il forcone davvo il fieno alle capre, che oggi non usciranno.

È giorno, ma c'è buio, sembra un sogno grigio e offuscato, malinconico, ma che ti lascia un bel ricordo quando ti svegli al mattino.

Cerco di imprimere nella memoria tutto quello che vedo,

che percepisco, che provo. Rientro vuota di energia, ma piena di vita.



ULTIMI GIORNI

Sono quindi arrivati gli ultimi giorni. Quei giorni in cui inizi a pensare che ti stai avvicinando sempre di più alla fine di questa esperienza. Quei giorni in cui tra i tuoi pensieri inizia ad insinuarsi una sensazione di nostalgia, e quindi cerchi di assaporare tutto di più, ascoltare di più, fare due carezze in più ai gatti e al cane. Inizi a pensare a un resoconto di queste 2 settimane: cosa mi è rimasto più impresso? Cosa mi è piaciuto di più o di meno? Cosa ho imparato, cosa mi rimarrà da questa esperienza?

1. Due settimane sono poche. La prima settimana è il tempo necessario per ambientarsi ed iniziare a conoscersi. La seconda settimana inizi ad essere te stesso e a sentirti a tuo agio, prendendo confidenza con l'ambiente. Due settimane sono appena sufficienti. Se avessi potuto, sarei rimasta sicuramente almeno una settimana in più.

2. Gli animali sono intelligenti. Non che non lo sapessi, ma li immaginavo molto più istintivi, invece sanno individuare le relazioni causa-effetto con facilità per raggiungere uno scopo. Sanno essere buoni, perspicaci, furbi, rispettosi, affettuosi. Percepiscono le tue intenzioni. Interi corsi di etologia e biologia del comportamento non possono sostituire una manciata di giorni direttamente a contatto con loro. Ho imparato di più in questo periodo che in 3 mesi di corso universitario.

3. Ho imparato a migliorare me stessa. Mi sono chiesta: ma io sono mai stata timida? Io mi sono sempre sentita impacciata, intimorita dal confronto con le persone, scoraggiata dall'aver un dialogo. E tutto ciò, non volontariamente, ma semplicemente perché qualcosa dentro di me mi impediva di espormi. Nel tempo



sono cambiata, soprattutto in questo ultimo mese, mi sono aperta molto di più e non ho più questo timore.

4. Ci sono troppi tafani.

30 GIUGNO

Il luogo in cui abito è il luogo che conosco. In cui condivido attimi con le persone vicine a me. Il luogo dove abito è il luogo in cui voglio essere, di cui imparo i suoi segreti e i suoi saperi, dove decido di apprendere, condividere, emozionarmi, VIVERE. Questa volta è toccato a questa azienda agricola. Grazie a tutti per aver condiviso con voi un pezzetto di vita, per aver "abitato" con me. È stata una crescita importante, una esperienza di vita che

mi seguirà per sempre. Ringrazio questa famiglia per la loro ospitalità, convivialità e gentilezza e ringrazio difesAttiva per aver dato ad entrambe le parti questa opportunità. Sono felice di aver aiutato, nel mio piccolo, e sono cosciente che in una piccola azienda come la loro, dove c'è tanto da fare e non si è mai abba-

stanza anche un piccolo aiuto è un grande aiuto. Spero che in futuro questa realtà unica con delle grandi potenzialità, possa crescere e farsi conoscere mantenendo la sua identità e il suo sapore casalingo. Sarò felice di farci ritorno. Il mio diario è anche sul bastone del Pastore. Chi vorrà, potrà a suo piacimento decorarlo.



Arianna

16 GIUGNO > 31 LUGLIO

Lei ha già battuto il record assoluto di tutte le edizioni. La volontaria che ha percorso più chilometri in assoluto per partecipare a questo progetto. Italiana di origine, vive in Francia da tanti anni. La forza e la determinazione sono due sue caratteristiche, che le appartengono e che hanno contraddistinto anche il suo periodo di volontariato. "Non sono in grado di farlo".. non appartiene al vocabolario di Arianna, lei fa e impara a farlo sempre bene.

16 GIUGNO

I cani sono moltissimi, cerco di imparare tutti i nomi. Al pascolo, conosco quelli che dovrò monitorare: Attila, Malak, Remo, Turco, Igor, Giulio.. ognuno con un ruolo, un ca-

rattere, una scodella (!) tante cose da ricordare, credo che la chiave sia fare tutto con calma, specie in chiusura, per non dimenticare niente.

L'allevatore mi parla di come sia importante per lui avere zero predazioni e per adesso ci è riuscito. Mi spiega anche che, visto il tipo di pascolo (foresta vs il "deserto" maremmano) è importante avere quel numero di cani.

DIMENTICAVO: CI SONO ANCHE DUE CUCCIOLI!

Meravigliosi ma anche loro da tenere a distanza. Tenerli a distanza credevo sarebbe stato più difficile, e invece sto scoprendo un modo di stare tutti nello stesso posto e comunicarsi rispetto e percezione della presenza dell'altro (che di per sé è già cosa eccezionale in quest'epoca scema, mi verrebbe banalmente da dire) senza necessariamente essere "affettuosi". Vedremo.



21 GIUGNO

Venerdì, ma i giorni della settimana non contano nulla quando lavori con gli animali. Varie riflessioni: "braccia rubate all'agricoltura" è un modo di dire cretino, che probabilmente viene da qualcuno che non sa quanta cultura ed intelligenza servano per lavorare con e nella natura.

"piangere sul latte versato" dopo una settimana di mungitura, capisco bene perché si possa piangere se si versa!

La potenza di un racconto nel quale il Salvatore (per chi ci crede) nasce in una mangiatoia, ora è chiarissima, così come il paragone - SIC!- dei fedeli come un gregge di pecore- ancora SIC.

Ho imparato:

- a mungere una capra manualmente;
- a mungere le pecore "meccanicamente";
- a rimpagliare la stalla;
- la differenza tra fieno, biada e paglia;
- a distinguere cani da conduzione (sconvolta dalla loro maestria) e cani da guardiania;
- a distinguere i montoni dalle pecore;
- a usare un forcone.

Ho imparato quanto un allevatore (e un agricoltore) sia profondamente e disperatamente dipendente dal meteo.



28 GIUGNO

Domenica riparto. Ho scritto poco. Ho lavorato molto, vissuto in tutto e per tutto la vita di un allevatore. È dura. Siamo diventati amici. Se penso che tra qualche giorno sono al mio tran tran fatico a immaginarlo. Mi sembra di essere qui da tanto... vorrei portarmi via qualcuno dei cani. Mi porterò via invece dei formaggi.

Oggi non dormo il pomeriggio perché mi rimbambisce, anche se come ogni giorno sono sveglia dalle 4.

Ho fatto tante foto, questo sì. Senza togliere tempo al lavoro o all'aiuto che posso dare, quando ho potuto ho imbracciato la macchina fotografica. Amo la luce che entra nella stalla, il modo in cui le pecore si dipingono contro il fondo scuro. Per scrivere sono seduta sulla scale di casa, vedo ginestre, querce, alloro, un cipresso, dei cani, del grano, ascolto mille cinguettii.



Giovanni

12 > 23 LUGLIO

Quando si nasce con la vena del pastore, si può fare altro nella vita, ma il pensiero torna sempre a quella motivazione. Ecco chi è questo volontario, un pastore mancato... per ora. Parlare con lui è come parlare con un collega che sta iniziando la sua nuova attività zootecnica. La sua calma nell'affrontare tutto, lo rende un candidato perfetto per una nuova azienda agricola zootecnica. Chissà! Per ora lo ha reso un candidato perfetto per questo progetto. Intelligente, ma soprattutto ironico, ci ha fatto sorridere.

Caro diario, io non piaccio a te e tu non piaci a me ma questa cosa va fatta, quindi è meglio se collaboriamo: arrivo in azienda. Bene per oggi può bastare.

14 GIUGNO

Oggi primo approccio con questo mammifero. Animale gregario, pauroso, incline a seguire gli altri nella stessa direzione. No non sto parlando dell'uomo, ma bensì della pecora.

Caro diario, dalla seconda lettera ai Corinzi, cari Corinzi potete almeno rispondere alla prima, siete proprio dei cafoni.
(cit. Giobbe Covatta)

Oggi uscendo al pascolo quasi tutti i cani sono usciti con me, riconoscendomi come conduttore del gregge e non come membro, chissà! partecipe. Ieri non mi hanno considerato di striscio, sarà per via del cattivo odore che emano.

Caro diario, terzo giorno. Come un tale che al terzo giorno è resuscitato secondo le antiche scritture, così il mio ruolo all'interno del gregge è ormai saldo: i cani mi rispettano, le pecore mi temono, le capre mi seguono e le mosche mi rompono. Anche Lampo, segue i miei comandi, in maniera confusa, ma li segue. Sarà che lui è un pastore belga ed io il belga non lo parlo!

Caro diario, quarto giorno. Il caldo aumenta sempre di più e le pecore non vogliono uscire come prima, come biasimarle, anche io come loro vorrei andare al mare. Nonostante il caldo atroce l'erba dei pascoli è verde, ovviamente quella dei suoi vicini è un po' più verde, ma le pecore pare che gradiscano lo stesso.

Caro diario, quinto giorno. Siamo arrivati al quinto giorno e del lupo neanche l'ombra. Comincio a pensare che sia tutta un'invenzione dei poteri forti, delle multinazionali, della lobby del lupo.
È un peccato però, ci tenevo tanto, avevo comprato anche



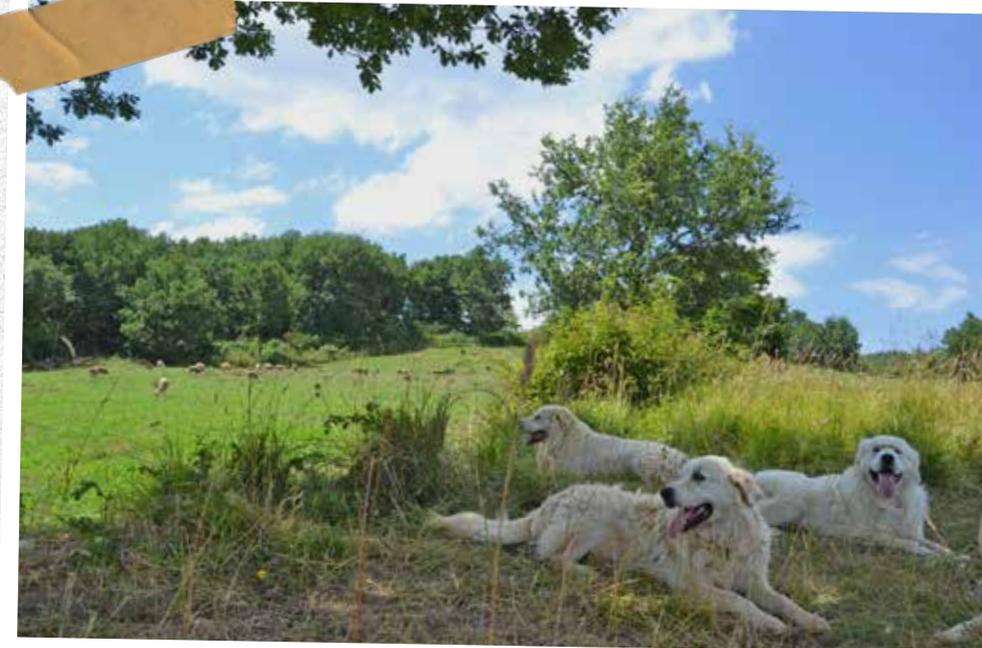
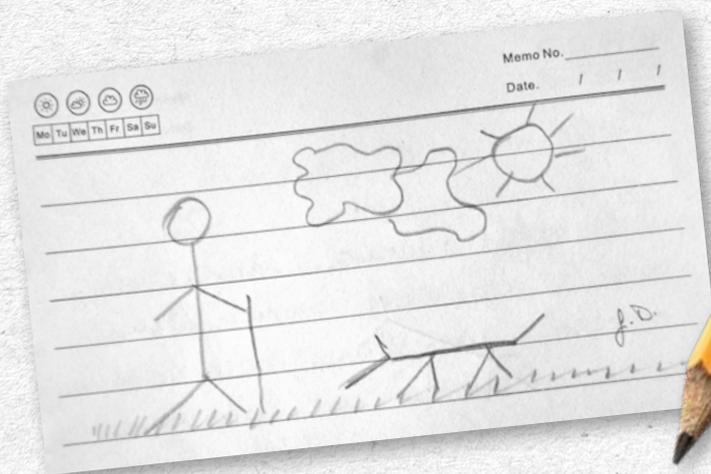


un paio di scarpe nuove per poter ballare con loro. Vabbè sarà per la prossima volta.

Caro diario, sull'isola siamo solo io e Wilson... ah no! Scusate ho sbagliato diario. Sesto giorno: il caldo attanaglia l'Italia, che fortuna che ho. Io guardo le pecore e loro guardano me, come a dire: ma dove cavolo andiamo!

Poi cerco di convincerle dicendo loro che nei pascoli c'è l'erba buona. A quel punto decidono di muoversi.

Ma io dico, ci sono 365 giorni, ma proprio sta settimana dovevano esserci 40° all'ombra e aspetta che ho provato anche a mettermi al sole.



Caro diario, settimo giorno. Sono quasi arrivato alla fine di questa esperienza e mi dispiace apprendere che il lupo nella penisola italiana si è estinto, probabilmente restano pochi nuclei nelle isole. Sicuramente ha continuato a perdere il

pelo, poi con il tempo anche il vizio e come succede in questi casi l'alcol resta l'unica consolazione e alla fine il corpo non regge e ti estingui.



Marta

21 LUGLIO > 4 AGOSTO

Piccola, minuta, ma testarda come se fosse un gigante. La sua capacità di non mollare, di non lasciarsi vincere dalle disavventure le ha reso più semplice vivere questa avventura. Cedere non è da lei, come non è da lei essere superficiale. È necessario capire e per capire bisogna comunicare, bisogna parlare, confrontarsi. Per lei il passato serve per imparare a vivere meglio il presente e per creare opportunità per il futuro.

21 LUGLIO

Mentre ero in macchina con Arianna, collaboratrice di difesAttiva, che mi accompagnava in azienda, abbiamo chiacchierato un po': tra le varie cose, dei cani dell'azienda e delle dinamiche tra di loro. Arianna mi ha detto che in generale le coccole sono come un segno del possesso dell'umano, quindi, quando i cani sono in gruppo, possono cambiare delle dinamiche rispetto a quando si è da soli con il cane.

Arrivo e come prima cosa osservo come i cani si comportano con me. Bella, pastore

maremmano-abruzzese, si avvicina per annusarmi e poi va subito via. Milo, invece, cane da conduzione (in teoria), mi annusa e poi rimane vicino a me per farsi accarezzare.

Poi conosco Giuseppe e Andrea, padre e figlio, proprietari dell'azienda.

Con Giuseppe cominciamo a parlare di Pasturs, della Scuola di Pastorizia, di DifesAttiva e dei problemi delle piccole aziende come Le Casine, che troppo spesso rischiano la chiusura. Sento fare paragoni con paesi come la Francia, la Spagna o la Scozia, dove ci sono consorzi di sostegno agli allevatori molto ben organizzati, grazie ai quali alcuni sono riusciti addirittura ad andare in ferie! Si parla della necessità di unirsi, come modo di ammortizzare alcune spese e di avanzare richieste a livello politico-istituzionale.

I problemi sembrano tanti e su tanti fronti. Il famigerato lupo sembra esser l'ultimo di una lunga lista... Mentre parlano mi rendo conto di quanto ancora non so. O meglio, alcune questioni le ho già sentite, ma è difficile addentrarsi e capire i meccanismi attraverso cui certe cose prendono forma (e altre no). Ne ho da studiare...

La sera, dopo cena, Arianna, Andrea ed io andiamo a fare una sessione di **wolf howling**. Dal sito del Parco delle Foreste Casentinesi: "Il wolf howling è una delle tecniche non in-



vasive di censimento del lupo (Marucco, 2014) che sfrutta la sua naturale tendenza ad ululare. Consiste nell'emissione di ululati preregistrati inducendo così risposte vocali da parte dei lupi, permettendo di determinarne la presenza o assenza, di stimarne il numero minimo e di accertare l'avvenuta riproduzione attraverso la risposta dei cuccioli (Harrington & Mech, 1982)".

Siamo stati prima nel campo di grano vicino Le Casine e poi ci siamo spostati in una zona consigliata da Andrea, a una ventina di minuti di distanza in macchina. Nessun lupo ci ha risposto al richiamo, o quantomeno, non ne abbiamo sentito nessuno. Arianna dice che ciò non per forza significa che non ci siano lupi nei dintorni. I lupi sono animali difficilmente prevedibili: possono tranquillamente decidere di non rispondere all'ululato, per tutta una serie di motivi. È stata in ogni caso una serata bellissima. Per me, anche solo sentire l'ululato del lupo re-

gistrato dall'altoparlante, è stato un'emozione incredibile. Avevo i brividi. Così come restare lì in silenzio, drizzando le orecchie per carpire ogni minimo suono. Abbiamo sentito civette, ghiri e soprattutto molti allocchi, il cui verso, a tratti, si può confondere con quello del lupo. Per cui ci sono stati vari momenti di dubbio, ma alla fine erano sempre e solo allocchi.



22 LUGLIO

Stamattina sono uscita con Andrea a far pascolare le capre, compito che in teoria a un certo punto dovrei svolgere autonomamente. Il pastore me le ha presentate: c'è Elton, il caprone di razza girgentana, splendido, maestoso; poi c'è Bella Topa, con il collare blu perché è il "capo gregge/branco", Olly, Salterina (l'anarchica, difficile da domare), che esce sempre dalla stalla e a cui piace stare con le mucche, e altre di cui non ricordo il nome.

Usciamo con le capre al pascolo. Andrea mi affida un bastone, che prima era stato della volontaria precedente, e mi fa vedere quali sono i posti in cui le capre non dovrebbero andare, tipo il pezzetto di ter-

ra in cui hanno le piante aromatiche (salvia, rosmarino...). Per il resto, possono andare più o meno ovunque. Basta tenerle sott'occhio ed evitare che si disperdano; è meglio se restano sempre tutte insieme. Mi fa vedere come usare il bastone per allontanare le capre da posti in cui non si vuole che pascolino (come il famoso pezzetto in cui c'è il rosmarino): bisogna battere il bastone a terra vicino a dove sono loro, così capiscono che lì non ci devono stare. Per il resto, basta seguirle. In linea di massima sono loro a decidere dove andare a pascolare. Ci sono le zone intorno casa, piene di ortiche, rovi di more, mentastro e cardo. Mi fa vedere più o meno i percorsi che di solito le capre prediligono.

Quindi, dopo la parte davanti casa scendiamo più giù, passando per una zona di bosco, fino ad arrivare a una radura, dove di solito si fermano a mangiare. E poi mi parla di una marroneta: le capre amano le foglie dei castagni.

Andrea mi dice che con il tempo imparerò a conoscere le capre, il carattere di ognuna e le dinamiche tra di loro. Elton, per esempio, si atteggia talvolta a caprone capo, ma in realtà è tutta scena. Comanda Bella Topa. O Olly, che sta sempre distaccata dal resto del gruppo. Con noi escono al pascolo anche Milo e Bella, i due cani. Dopo un'ora circa, rientriamo verso la stalla.

23 LUGLIO

Con Giuseppe più che di capre parliamo della situazione dell'azienda. Mi racconta che la terra e il casale sono di proprietà pubblica della Regione Toscana e che viene data loro in affitto.

Effettivamente, queste terre pubbliche potrebbero (o dovrebbero) esser date in concessione gratuita - o quasi - a persone come loro, che fanno presidio del territorio, abitando luoghi a rischio spopolamento. Hanno recuperato un castagneto abbandonato in cui ci sono esemplari monumentali, coltivano il grano, ripuliscono il bosco

con il pascolamento delle capre, che mangiano piante invasive (?) come rovi, ortiche... Piuttosto che andare avanti a botte di bandi, per le piccole aziende agricole multifunzionali ci vorrebbero politiche che agiscano a livello strutturale.

24 LUGLIO

Oggi primo giorno al pascolo con le capre da sola. È andata benissimo. Sento di avere un certo feeling con loro, chissà se è reciproco... Siamo state fuori un'ora e mezzo. Milo, cane da movimentazione del bestiame solo in teoria, e Bella, cane da protezione del bestiame, mi hanno seguita. Bella è sempre lì che fa il suo dovere. Milo... gironzola, segue il pascolo, ma non fa propriamente il suo dovere... Siamo stati prima vicino casa, dove si sono nutrite di rovi di more e cardo, poi siamo scese giù - conducono loro - sempre più o meno facendo lo stesso percorso che ho fatto anche ieri con il pastore. Poi siamo andate nella marroneta.

Sono piuttosto autonome le capre devo dire... Io cerco solo di radunarle quando tendono a disperdersi, per tenerle più facilmente d'occhio, come mi avevano detto. Ma in generale loro stesse tendono a muoversi in-



sieme. Ho fatto come ho visto fare al pastore, che quando voleva che una capra un po' isolata andasse verso le altre sbatteva il bastone da pastore a terra, nella direzione opposta a quella del gregge. Ogni tanto ho anche solo parlato, dicendo "dai!" o facendo dei versi tipo "tzz tzz", e loro - devo dire - sono state molto ricettive.

C'è stato solo qualche momento di "panico", o meglio, qualche imprevisto rispetto alla solita routine. Infatti, a un certo punto, Bella ha cominciato ad agitarsi e ad abbaiare. Le capre allora hanno cominciato a correre. Ho visto Bella che andava verso una signora che passava per il sentiero con un cestino in mano, pensavo per raccogliere funghi. Lì per un attimo non ho saputo che fare, se andare dietro alle capre in corsa oppure se provare a riprendere Bella che continuava ad abbaiare contro la signora. Alla fine ho deciso di seguire

le capre, mentre con la voce provavo a richiamare Bella. M'è sembrato un giusto compromesso. E infatti è andata bene. La signora in realtà non stava raccogliendo funghi, mi racconta, ma foglie, che le serviranno per fare un laboratorio di tintura su vestiti per la festa saggia che ci sarà qui a Le Casine sabato. Conosceva Bella, fortunatamente.

Nel frattempo però le capre avevano risalito la cresta e io ho cercato di recuperarle, seguendo lo stesso percorso che avevano fatto loro. Non le vedevo più. Lì ho avuto un poco d'ansia, un po' di paura che non sarei riuscita a ritrovarle. Invece poi le vedo. Ma mi ritrovo in mezzo ai rovi. Allora cerco un percorso alternativo, perdendole di nuovo di vista. Alla fine, trovo il modo di raggiungerle senza immergermi nei rovi, e lì la situazione si tranquillizza di nuovo.

25 LUGLIO

Oggi hanno portato degli antichi macchinari agricoli per la trebbiatura - perché sabato trebbieranno il grano durante la Festa Saggia che ci sarà lì a Le Casine.

Beppe mi dice che prima si lavorava insieme. C'era la messa in comune di alcuni macchinari, mezzi di produzione, di alcune "infrastrutture".

Loro cercano un po' di riproporre momenti di lavoro collettivo e socialità. Come per la festa che organizzano a giugno per costruire la carbonaia, con cui poi prepareranno il carbone, alla vecchia maniera. Il lavoro è tanto, è duro, ma alcune cose prima si facevano insieme, e così diventava anche un momento di festa... Come appunto, il momento della trebbiatura a luglio, d'estate. Si ritrovavano tutti per la trebbiatura, perché le persone vicine geograficamente condividevano alcuni macchinari fondamentali.

26 LUGLIO

Va sempre peggio... Dopo tre giorni di antistaminico che mi aveva aiutato a gestire il prurito delle bolle e la reazione allergica alle maledette pulci, anche l'antistaminico ha cominciato a darmi problemi. Sto con diarrea e nausea. Tra le controindicazioni elencate sul foglietto illustrativo: 1 persona su 10 può presentare diarrea,

nausea, malessere generale. E quella persona ovviamente, sono io...

E anche il capretto continua a non stare per niente bene.

27 LUGLIO

Festa Saggia.

Purtroppo stamattina sono andata nel fienile per dare la solita dose d'aglio al capretto ma l'ho trovato morto. È stato bruttissimo vederlo abbandonato a terra, ammaccato, senza più vita nel corpo. Lì ho pensato che forse avrei preferito vederlo ammazzare davanti a me, piuttosto che vederlo viverci questa morte, distesa nel tempo. Piuttosto che averlo visto così, giorno dopo giorno, sempre più magro e con sempre meno forze... Non avrei mai pensato una cosa del genere prima. Ho sentito che quella sorta di ritualità sacra che c'è nell'ammazzare e poi mangiarsi un capretto avrebbe dato un senso più vitale a quella morte rispetto a questa morte così, senza nessun risvolto o riscatto vitale di nessun tipo. Come fosse un'attesa di morte.

28 LUGLIO

Questi ultimi due giorni sono stati molto belli. Pieni di vita, di persone, di relazioni. Da venerdì sono venuti qui ad aiutarci per l'organizzazione della festa sia amici di Giuseppe che di Andrea. Si è creato un bel mix di persone di varie





età. Quindi la situazione si è trasformata rispetto ai giorni precedenti, caratterizzati un po' da un senso di solitudine, isolamento, un tuffo nelle relazioni familiari padre-figlio. Venerdì sera in particolare è stato molto interessante e divertente. C'erano alcuni cari amici di Giuseppe a cena. Mi sono divertita tantissimo ad ascoltare i loro racconti di vita contadina. Aneddoti su galline uccise da faine, uccisioni di faine con lancio di zappa, i mille modi che ci possono essere per uccidere una gallina... "Io faccio così", "la mi mamma faceva così...", "il mi babbo invece...". Discorsi di lavoratori manuali, di vita di campagna, di schiene doloranti, di muratori... Alcune cose non le capivo, tanto che usavano una quantità di termini tecnici, tipo nomi di attrezzi, di macchinari... Che discorsi diversi da quelli a cui sono abituata... Che noia i discorsi tra dottorandi e che bello, allo stesso

tempo, poter essere qui, poter scoprire nuovi micromondi... La volpe che entra nel pollaio è un classico dei loro racconti. Ma la volpe uccide solo qualche gallina. Altra storia, a quanto pare, è la faina. Se una faina ti entra nel pollaio può fare piazza pulita. Andrea mi ha raccontato di 28 galline uccise in una sola notte. Perché, a quanto pare, una volta che la faina comincia a uccidere, le parte l'adrenalina a palla e quindi può continuare così, ad uccidere galline, anche se poi non se le mangia, le lascia lì nel pollaio, uccise.

Portare le capre al pascolo mi piace ogni giorno di più. Che poi sono più loro che portano me... Mi piace ascoltare il rumore che fanno mentre mangiano, adoro sentire il loro odore caprino vicino a me.

E che bello il vento in montagna, che scuote le fronde degli alberi... Mi ricorda il mare.

Oggi è passata qui il tecnico di Difesa Attiva, anche per monitorare la mia situazione pulci. E in quell'occasione abbiamo parlato un po' della situazione delle piccole aziende agricole. Il tecnico e mi pare anche Beppe, diceva che oggi nessuna azienda chiude per perdite solo da lupo. E invece la regione e tanti altri parlano solo del lupo come se fosse il principale problema... "Ma andiamo a vedere perché piccole aziende presidio del territorio chiudono piuttosto!". A tal proposito è venuta fuori l'idea di fare rete con altre piccole aziende del territorio che sono in difficoltà per fare una valutazione dei costi che la presenza di queste aziende evita alla Regione in termini di gestione del territorio: per la pulizia dei castagneti e per la salvaguardia della biodiversità di montagna tramite ripristino e mantenimento dei pascoli. Non quindi agire e presentare istanze come singola azienda, ma aggrupparsi con altre piccole realtà del territorio... Sì, "ma chi ci è rimasto qui?! Quello ha chiuso, quell'altro ha venduto...".

Più tardi un amico muratore del pastore, mi dice che lui per non farsi mangiare gli ulivi e altri alberi da frutto è stato costretto ad elettrificare tutto. Nel suo caso però il pro-

blema non erano i carnivori ma gli erbivori, come caprioli e cervi, e gli onnivori, come il cinghiale e "omini" vari (come dicono qui). Eppure, mi dicono, da quando è tornato il lupo in zona, nel Parco delle Foreste Casentinesi, la situazione è molto migliorata da questo punto di vista. Di cervi e cinghiali ce ne sono molti meno. Allora 'sto lupo, in fondo, non è il problema. O comunque, non è un problema per tutti. Come invece a volte, da discorsi di vario genere, sembra...



30 LUGLIO

Sorpresa. Quando entro nella yurta la sera per andare a dormire, ci trovo un uccello dentro. Ci ho messo 45 minuti a farlo uscire... Continuava a volare verso l'alto, che era totalmente chiuso. Io cercavo di spingerlo verso l'uscita, ma essendoci nel frattempo anche Bella che provava ad acchiap-

parlo, la cosa risultava piuttosto complicata. Comunque alla fine ce l'ho fatta... Ah, queste relazioni umano-animale! Croce e delizia proprio.

Comunque, da quando dormo in yurta il problema pulci sembra arginato.

31 LUGLIO

Oggi sono stata di nuovo da sola a cena con Beppe. E di nuovo ci siamo fatti delle belle chiacchiere, confrontandoci sulla vita, sulle relazioni, sui nostri viaggi.

Oggi pomeriggio ho trovato un uccellino piccolissimo a terra. Non sapeva ancora volare. Sono riuscita a tenere i cani a bada, ma chissà se sopravviverà tra rapaci, gatti, e animali vari...

La sera poi, rientrando in yurta, ho trovato di nuovo un uccello, che me l'ha fatta sul

letto esattamente nello stesso punto della sera precedente. Non ci potevo credere. Ci siamo guardate - non so perché sono convinta che sia una femmina - e ho sentito che era proprio lo stesso codiroso del giorno prima. Anche perché sta volta ci ha messo solo un paio di minuti a trovare l'uscita della yurta. Come se lo sapesse già... Come se avesse imparato dopo il delirio di ieri sera...

Ormai differenzio le tipologie di mosche. Prima per me erano tutte solo mosche. Ora invece distinguo quelle grandi che ronzano, volano basse e all'impaazzata da quelle più piccole, che tendono a stare ferme, generalmente vicino alla luce artificiale. Mi rendo conto della biodiversità delle mosche... Anche questo, tutto ciò - le pulci addosso, la convivenza



con le mosche, le capre che ti si oppongono, i vitelli che ti vengono addosso, le galline che ti si avvicinano prima con fare quatto quatto per poi partire in corsa ondeggiando da una gamba all'altra - ho scoperto che le galline in fondo un po' mi terrorizzano, soprattutto quando fanno così - gli uccelli che ti entrano nella yurta, i cani che ormai mi seguono, i gatti che mi ritrovo ovunque, sempre fra i piedi, con la paura perenne di schiacciare i cuccioli, gli allocchi che ti svegliano la notte... Tutto questo, tutto compreso, è relazione umano-animale. È il mio specifico incontro umano-animale in

questo specifico luogo, immerso nelle montagne del Parco delle Foreste Casentinesi, in Toscana, a un passo dalla Romagna.

1 AGOSTO

Sono triste di dovermene andare. Come si fa a lasciare un posto così?! Solo sapendo di tornare ci si può riuscire...

Oggi sono stata al mulino - risalente al 1400 - che Beppe ha preso in gestione. Era fermo più o meno dagli anni '70,

ci hanno fatto qualche

aggiusto e ora Beppe lo usa per macinare e offre la possibilità di macinare an-



che agli altri della zona.

La macina che abbiamo messo in funzione, quella a destra, è per il grano. L'altra invece è per fare la farina di castagne e marroni. Quella per il grano macina un quintale all'ora circa ed è semiautomatica, quella per le castagne meno (circa 45 kg).

2 AGOSTO

Oggi è la penultima mattina che esco con le capre. Comincio a pensare a quando, tra qualche giorno, non farò più questo come prima cosa la mattina dopo aver fatto colazione... Mi mancherà.

In questi giorni sono arrivate un sacco di chiamate per prenotare pranzi, cene... Comincia agosto. E quindi oggi, dopo esser stata come sempre un paio d'ore in giro con le capre, sono stata ad aiutare Beppe in cucina, che ha preparato in un solo giorno una cheesecake, due Tarte Tatin, dei cappellacci fatti in casa (ripieni di ricotta, prezzemolo e aglio), le tagliatelle, gli strozzapreti, delle focacce - tutto rigorosamente con la farina di loro produzione.

E quindi io per due giorni ho avuto la fortuna di nutrirmi di tutto ciò. Intanto lo aiutavo a lavare piatti, pentole, bicchieri, ecc. È stato un giorno molto bello, abbiamo sviluppato un bel rapporto con Beppe, parliamo, ci divertiamo. Mi piace quando riesco a farlo sorridere o addirittura ridere. Mi sono

presa la ricetta della Tarte Tatin, che vorrei riprovare a fare in futuro, in primis perché è una delle torte più buone che ho mai assaggiato nella vita, e poi come modo di portare con me un pezzetto di questo posto e di questa esperienza, e così nel farla e nel gustarla ripensare a Beppe, alle Casine, e far risuonare dentro di me tutto ciò che queste due settimane hanno smosso e fatto emergere.

Dalla tenda mi affaccio fuori e c'è un albero frondoso incorniciato da un enorme Gran Carro sulla destra. Che meraviglia. Provo a rubare questa immagine scattando una foto, ma è troppo scuro, non si vede niente. E allora cerco di stamparmelo in mente quel cielo stellato che incornicia gli alberi al vento e la mia tenda. Non me ne vorrei dimenticare mai.

3 AGOSTO

Mi sveglio con i cani che abbaiano all'impazzata. Sento in lontananza il lupo che ulula. Finalmente s'è fatto sentire... E ritorno a dormire felice. Poi mi sveglio una seconda volta. Uno dei signori arrivati ieri, il fiaccheraio fiorentino, ha urlato mentre correva "Sveglia Beppe! Sono scappati i cavalli!". Che momento. Che risate che mi sono fatta. Non so perché. Ma mi è sembrata proprio una scena da film. E quindi

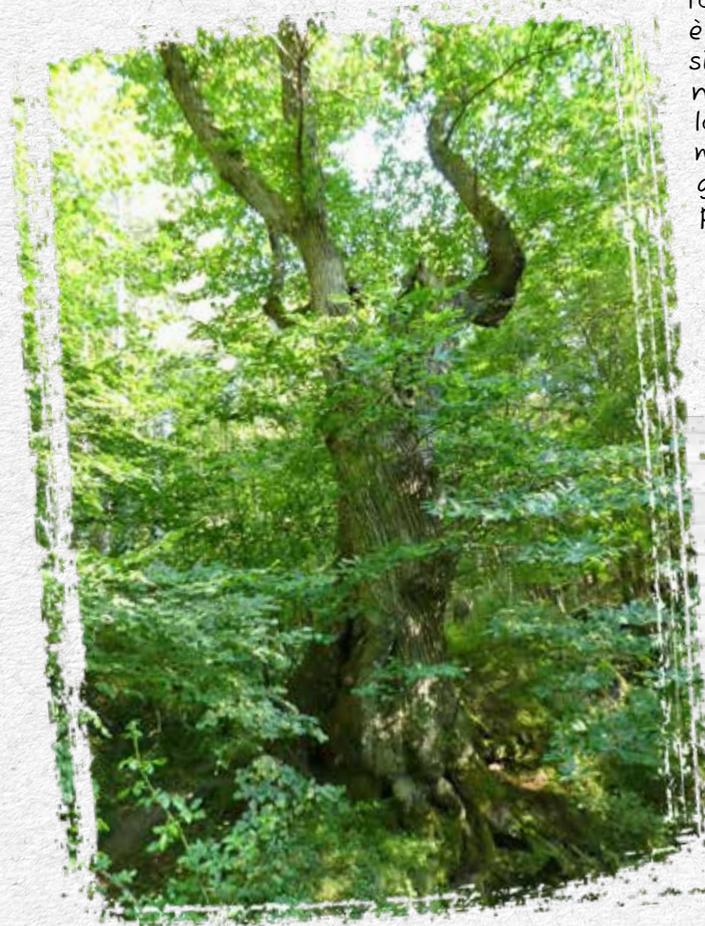
tutto un fermento per ritrovare questi cavalli scappati e tutte telefonate che arrivavano a Beppe da gente del paese che lo avvisava di aver visto i cavalli in questo e in quell'altro luogo... Che momenti.

Oggi mentre facevo la mia ultima uscita con le capre, ho raccolto un po' di iperico e mentastro, che ho imparato a riconoscere grazie a una passeggiata sul riconoscimento

delle erbe spontanee organizzata da una certa Mara durante la Festa Saggia di sabato. Poi alla fine, ovviamente, tutte le erbe raccolte me le sono dimenticate lì...

Ho salutato Beppe in un momento in cui c'erano delle persone lì a vedere il posto per un eventuale prenotazione di un futuro matrimonio. Quindi è stato un saluto un po' volante. Non ho avuto tempo e modo di dar sfogo ai miei soliti momenti emotional. Ma

forse meglio così. Mi è bastato il sorriso sincero di Giuseppe nel salutarmi e il calore di Andrea che mi ha poi accompagnato in stazione a prendere il treno.



Caterina

27 LUGLIO > 10 AGOSTO

Descriverla non è semplice, forse il paragone migliore è un vulcano che erutta, un fiume che straripa. Insomma condividerla è difficile, ma è bella proprio per questo. La sua forza l'ha resa una candidata perfetta come il saper dare valore al comportamento animali, di tutti gli animali.

Sapersi confrontare anche su aspetti diversi e saper ascoltare prima di parlare rende lei una volontaria oggi e una collaboratrice in futuro.

27 LUGLIO

Si conclude il mio primo giorno qua in questo luogo di pace, in mezzo al parco delle Foreste Casentinesi. Che dire, tutto risuona dentro di me come un richiamo ancestrale. L'allevatore e sua madre sono due persone meravigliose, cordiali, gentili, ti fanno sentire a casa. Lorenzo ed io abbiamo munto le pecore, mi ha raccontato con passione del suo lavoro e mi ha fatto sentire un vero pastore. Persone come lui ti fanno capire quanto la pastorizia non sia solo un lavoro, una vita, una storia. E ti fanno sentire quel rapporto con la natura che oramai stiamo



perdendo; Le persone come lui ti fanno tornare a far parte di qualcosa di più grande e profondo.

Cani da guardiania, animali liberi che vivono la vita che li rappresenta, così li vedo, i custodi di tutto questo, anche di quella vita storia, ma anche futuro di persone come Miranda, la mamma del pastore e Lorenzo, che vogliono vivere in un mondo per tutti, convivere in armonia con ciò che c'è intorno a loro.

28 LUGLIO

Un altro giorno è passato, qua le giornate volano. Le cose da fare sono tantissime, ma non mi pesano. Il luogo meraviglioso e la gente squisita che ho avuto la fortuna di incontrare rendono tutto ancora più prezioso.

Qui si entra in un'altra realtà fatta di semplicità, pace e straordinaria bellezza.

Questa mattina ho munto le capre, sto imparando. È una grande soddisfazione, Lorenzo domani mattina mi lascerà sola, una grande responsabilità, ma ne sono fiera, vuol dire che gli ispiro fiducia. Bene così!

Da Lorenzo si percepisce proprio la passione, ma soprattutto l'amore per quello che fa. OGNI COSA è TENUTA CON CURA E RISPETTO. Sto imparando tanto in particolare di una realtà, della quale troppo poco si parla. Per il mio studio sarà un tesoro di conoscenza. Oltre che per curiosità, amore per la natura, gli animali e mettermi in gioco, ho deciso di fare questa esperienza perché penso che non sia possibile parlare di convivenza senza o con i selvatici, soprattutto i predatori, se non comprendiamo profondamente e non solo con la teoria, ma anche con il cuore, il contesto in cui essi





vivono. Fiera di essere qua e sono sicura che mi farà crescere molto questa esperienza sotto tutti i punti di vista.

31 LUGLIO

Sono già 4 giorni che sono qua. Il tempo vola, la stanchezza tanta, ma anche la felicità. Ieri non ho scritto il diario, ero molto stanca e farò tutto insieme adesso.

Ieri ho portato le pecore al pascolo da sola, lontano da casa verso il Rifugio Asqua, passando per il bosco di conifere e prati di ginestre e castagni, una esperienza di pura libertà e sintonia con la natura.

Io e i cani abbiamo collaborato come una vera squadra, erano tutti. Sento che mi hanno accolta e la cosa mi rende molto felice.

Mi sento più sicura di me stessa soprattutto in questa esperienza mi sto sfidando nella mia insicurezza, paura che nella vita quotidiana non riesco ad affrontare, perché qua sono io, io sola. Miran-

da è come una nonna dolce e premurosa, una signora con grande senso di appartenenza a questo posto e con la sua storia. Mi racconta di sé, della sua terra, e mi aiuta a capire tante delle idee maturate oggi da molte persone, anche per il mio futuro mestiere è un dono prezioso.

Lorenzo è gentile, mi insegna molte cose. Si fida di me e questa è una grande soddisfazione.

Ogni sera mi metto nella collina, prima di arrivare alla fattoria, al tramonto, mi incanto a guardare il colore della notte, l'arrivo della prima stella con il cielo ancora celeste all'orizzonte.

Sto riscoprendo me stessa qua. Sto dando voce a quella parte di me repressa da una vita che a volte non mi appartiene, o almeno, non più. Saluto il giorno così e torno a casa, come adesso, eccitata da come sarà la giornata di domani.

3 AGOSTO

Alla fine ieri sono andata presto a letto, le giornate sono bellissime ma stancanti, diciamo che sono stanca- soddisfatta.

Quando dei cani si azzuffano è molto importante cercare di essere razionali anche se non è facile, ricordandosi per prima cosa che quei pastori sono cani indipendenti e entrare nella loro struttura sociale non è scontato, quindi andiamo in punta di piedi.

5 AGOSTO

Caro diario
so che arrivata a questo punto la persona che ti leggerà mi avrà già maledetto molte volte per la mia scrittura!!!

Oggi è stata una giornata strana, ma molto profonda per me, Caterina. Ho pensato

molto e ho combattuto una lotta interiore.

Sono vegetariana da 10 anni oramai, ho fatto questa scelta istintivamente, senza tante cerimonie, senza giudizio verso chi non lo è, sempre.

Ho deciso di non voler mangiare animali, perché il solo pensiero mi fa soffrire, ma come potete vedere, sono comunque da un pastore che per il pensiero comune è un po' il mio opposto, l'opposto di un vegetariano, ma la diversità va accettata e supportata, so che questa è la scelta migliore tra tante realtà, non come l'allevamento intensivo.

A 29 anni ho capito che il mondo fantastico, in cui non esiste sfruttamento animale, è una utopia, quindi se ci deve essere voglio che continuino





Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

ad esserci persone come Lorenzo che da dignità ad ogni animale.

Stamani abbiamo caricato i maiali per portarli al macello, mai avrei pensato...

Mentre aiutavo Lorenzo penso di aver trattenuto milioni di lacrime, mi sento il boia. Ma ho combattuto perché il mio scopo qua è diverso. Sono qui come aiuto pastore, e quando si decide di fare una esperienza così queste cose si devono

mettere da parte e aprire la propria mente. Ho scelto di essere qua perché (con gli animali selvatici in particolare i carnivori) voglio mettere il mio segno, lottare per una convivenza, alla quale ancora credo profondamente e ho speranza. Solo così conoscendo il contesto in cui gli animali vivono possiamo aiutarli concretamente, altrimenti si rimane su quell'utopia di cui parlavo prima. Sono una persona che sa riconoscere bene ciò che sente, vedo il sentimento che insorge dentro di me e lo accetto; ma allo stesso tempo, voglio colmarlo, dando risposte alle

domande che esso mi suscita, quindi dopo che abbiamo caricato i maiali, ho espresso a Lorenzo la mia perplessità e i miei sentimenti, aprendomi completamente.

Lui, da persona intelligente qual è mi ha spiegato il suo punto di vista, abbiamo parlato tanto, ci siamo confrontati e siamo andati a mungere le pecore. La nostra giornata è continuata come tutte le al-



tre, ma mi sento più leggera. Sono sempre vegetariana... AHAAH e convinta, ma sento di aver aggiunto un tassello di conoscenza dentro di me, e allenato il mio carattere, la mia mente. Esperienze come Pasturs dovrebbero servire proprio a questo; formare, allenare, persone in grado di pensare autonomamente ma abbracciando la diversità, ascoltandola e dopo farsi una propria idea che sia giusta o sbagliata, imporre la propria etica senza avere complicità di mediazione è impossibile, un po' come una mosca che sbatte continuamente nel vetro, si fa male, ma rimane sempre lì. Solo la conoscenza ci rende

persone in grado di prendere scelte ponderate, giuste e necessarie. La conoscenza sviluppa, secondo me, razionalità.

06 AGOSTO

Oggi come tutti i giorni ho portato le pecore al pascolo, sono stata molto felice di avere tutti e 4 i cani insieme. Mourihno ha bisogno della vicinanza di qualcuno che lo supporti quando c'è

Axel, ma senza essere invadenti, i pastori odiano la gente invadente e che invade il loro spazio, bisogna essere discreti. Felix sta meglio, tra sudore e bestemmie sono riuscita a togliere il forasacco e disinfettare l'orecchio. Ah,



piccola premessa, a Felix NON PIACE ESSERE TOCCATO, quindi se dovete farlo, CALMA E PAZIENZA, PER FAVORE.

08 AGOSTO

Buongiorno oggi scrivo dopo pranzo, perché è successa una cosa importante e ci tengo che rimanga su questo diario. Questa mattina una ragazza mi ha pubblicato un post che ho messo su FB dicendomi che le mie foto con i cani oltre ad essere bellissime possono però essere fraintese, perché danno una impressione sbagliata sui cani da protezione. Ho un debole per i cani in generale e mi faccio prendere la mano pubblicando foto in cui sono in momenti dolci con me. Ma questo vuole essere un consiglio per chi verrà dopo di me. È importante sottolineare, oltre alla evidente bellezza di questi cani, anche l'importanza del ruolo che hanno. Sono a lavoro quando stanno con le pecore e in quanto tale, devono essere rispettati, da noi e da chi li incontra, per questo è essenziale sottolineare i giusti comportamenti da avere. Parliamo con le persone raccontiamo di loro, in modo limpido e coerente per ciò che sono e per il loro ruolo.

Non riesco più a scrivere, penso di aver ripetuto mille volte la stessa cosa da Miranda si mangia tantissimo, quindi dopo pranzo, fare qualsiasi cosa è impossibile.

10 AGOSTO

Che dire sono arrivate alla fine di Pasturs, non dirò ciò che ho fatto oggi, ma parlerò di ciò che è stato per me questo progetto.

Pasturs, come tutte le cose nella vita, è arrivato al momento giusto, avevo bisogno di risentirmi viva, ripartire da me, da ciò che mi piace fare e rimparare a sentire dentro di me la voce del mio cuore e così è stato. Oltre ad essere un progetto formativo, è un percorso introspettivo, dove ti sfidi ogni giorno, oltre le tue aspettative, ti insegna a vivere con pazienza, riflettere prima di agire e ti insegna a rivalutare la bellezza delle piccole cose e ritrovarti solo in un bosco e scoprire di essere sempre dalle origini appartenuta alla terra.

Allontanandoci dalla frenesia di tutti i giorni riprendi a vivere. Consiglierei a tutti questo progetto perché ti insegna a comprendere meglio a vivere a pieno una realtà che ci appartiene dalle origini, forma legami forti e limpidi con le persone con le quali vivrai.

Pasturs rimane nel cuore per tutta la vita, almeno è quello che accadrà a me.



3 > 17 AGOSTO

Un viso da angelo e dai modi delicati, educato in ogni suo approccio con chi lo circonda, ma determinato a non mollare mai. Nel profondo, un sogno quello di iniziare una vita tra i pascoli, ma anche le mille paure che vengono nel pensare di lasciare un lavoro stabile. Un giovane ragazzo concreto che sa benissimo come si sta al mondo e, ad oggi come prima, come il lavoro da pastore sia diventato difficile. Il ritorno alla terra, però, pulsa dentro di lui e proprio grazie a questo sentimento questo progetto è il posto giusto dove stare.



3 AGOSTO

Vengo accolto dai cani, dal pastore e da suo padre. C'è subito da far uscire le pecore, pulire le mangiatoie dalla paglia, ricaricare il fieno.

Ci sono tante mosche (ora capisco cosa intende mia mamma quando dice che da piccola, in campagna, aveva tante mosche intorno).

Il signor Alvaro, padre del pastore, avvia la macchina che imballa le presse di paglia (parallelepipedo di paglia) e non si stacca di lì. Con Gianluca le raggruppiamo nel deposito della paglia. Laika è il cane di presidio alla zona mungitura: lì prepariamo secchi di avena e pellet, cose gustose e nutrienti per le pecore che andranno munte. La casetta, dove dormo, profuma di FORMAGGIO.

Ascoltando il pastore si capisce che ama gli animali, i suoi animali, le pecore, le vacche, il cavallo, che gli è rimasto, i gatti e ovviamente i cani. Ha affittato i terreni qui intorno così le pecore possono scorrazzare libere entro una certa area senza creare problemi/disagi.

4 AGOSTO

Il cane Leone (Leo) mi si è avvicinato curioso. Solitamente lui sta vicino alla stalla ed è più diffidente degli altri, dicono.

Al mattino ho visto come fare la mungitura delle pecore, è stato molto emozionante. Ho osservato il signor Alvaro far entrare le pecore nella cattura, dove lui inserisce le tettarelle di gomma sulle mammelle delle pecore, mentre loro sono impegnate a mangiare.

Con il latte della mattina abbiamo fatto ricotta e cacio! Nel pomeriggio ho assistito al primo pascolo nei campi qui intorno. Siamo partiti il pastore, suo padre, 8 cani ed io, guidando le pecore fino ad un largo campo verde.

Il gregge è come uno strano liquido che scivola in tante direzioni fino a raccogliersi in una zona. Le pecore sono gocce, ciascuna con un suo colore.

5 AGOSTO

Al pascolo di mattina, da solo per la prima volta. Sentivo maggiore responsabilità sulle spalle, ma il pastore ha detto che le pecore sarebbero andate da sé. Appena fuori dalla stalla, avrebbero scelto loro dove andare. Tra i campi qui intorno, il gregge mi porta giù, io lo seguo con i cani. Il pastore mi dice che si fermeranno a un punto dove si trovano delle vasche d'acqua, ma loro proseguono oltre e mi fanno camminare. Per mezzogiorno le faccio risalire, ma



devo capire quando è il gregge a muoversi e se è il momento giusto per spronarle con i cani (Lampo, il pastore del Lagorai, non vede l'ora che gli dica di spingerle e bisogna temere il suo entusiasmo).

Alla fine ho perso una pecora. Nel pomeriggio un signore dei campi confinanti chiama Gianluca perché una sua pecora si è smarrita. Devo andare a recuperarla, è dal pascolo del mattino che gironzola.

Recupero la pecora grazie a un signore del posto dopo averla seguita con Lampo. La carichiamo in una cassa dietro al trattore. Mi sento un po' giù per non essere stato abbastanza attento mentre risalivo con il gregge.

Questa pecora era dietro di me mentre stavo in coda al gregge, forse più lenta, perché un po' malandata col fiatone per il gran caldo.

Il pastore mi ha fatto notare che è più magra delle altre, Vedremo di osservarla domani.

8 AGOSTO

Ho fatto la mungitura del mattino tutto da solo perché il signor Alvaro era impegnato. Mi sono sentito con una responsabilità maggiore e sapere di essere parte di quell'insieme che porta la forma di formaggio o ricotta a materializzarsi,



essere fonte di nutrimenti, mi da soddisfazione.

La mattinata è un continuo guidare le pecore mentre si dispongono nella cattura, inserire tettarelle di gomma, lasciarle mangiare.

10 AGOSTO

Il pastore mi dice che "una pecora da sola soffre, necessita per forza della compagnia delle altre". È la sua risposta quando gli chiedo se va bene chiudere la pecora vecchia e malandata (pecora ritardataria) insieme all'agnellino e alla madre di questo.

Quando esco per il pascolo del mattino guido il gregge, o meglio mi faccio guidare verso un punto dove si trovano delle vasche da bagno riconvertite in abbeveratoi.

Il sole picchia forte e le pecore si avvicinano stringendosi. Può sembrare contro intuitivo dato che tanti corpi vicini dovrebbero sentire più caldo, ma

soffiando dalle narici tutte insieme, tenendo le teste basse al suolo, incastrate tra loro si rinfrescano (così ho capito).

Osservando il gregge e i suoi movimenti mi ricorda uno sciame di insetti, ma più lento e meno caotico, per questo rilassante da osservare.

14 AGOSTO

Ho assaggiato il gelato fatto con la ricotta delle nostre pecore, marmellata di more (qui onnipresenti) e noci. L'ho preso nel bar-gelateria in centro del paese ed è bello sapere che questa ricotta è anche un po' merito mio.

Il pascolo del pomeriggio mi ha spinto a concentrarmi sui movimenti delle pecore.

Non ci ho ancora capito niente. Chi comanda nel gregge? Chi decide dove andare?

I percorsi che di giorno in giorno scelgono, dipendono forse dall'erba che preferiscono mangiare in quel campo?

Intanto le rondini volano impazzite ad altezza percorso per una sana scorpacciata di mosche. Mi distendo sul prato, circondato dai cani Peo, Leo, Luna, Filippo e Pisello.

Penso che le due settimane stanno andando verso la fine e il bilancio è più che positivo. Stare all'aperto così a lungo mi ha fatto benissimo. Anche l'impegno fisico non è da sottovalutare.

La fatica è sempre stata qualcosa da chiudere a fine giornata con un bel sonno, sapendo che il giorno dopo avrei potuto godere del sole, degli animali, degli alberi, dell'aria.

15 AGOSTO

Ho 27 anni e mi piacerebbe indirizzare la mia vita verso qualcosa che mi faccia sentire più vicino a quello che chiamiamo "natura"

Mentre scrivo non sono sicuro se il pastore possa diventare il mio lavoro definitivo, ma arrivando dalla fabbrica (e da altri 2 lavori diversi che ho cambiato) posso dire che questa esperienza mi ha messo una luce davanti per capire dove sto andando. Ringrazio Luisa, e Gianluca per avermi dato questa grande e preziosa opportunità di crescita.

La signora Marisa per l'ospitalità e per il tempo speso a preparare pranzi e cene.

Grazie anche a Cristina, il signor Alvaro, Marco e ai miei compagni di avventura, ai cani: Leo, Peo, Titta, Willy, Luna, Laika, Pisello, Filippo, Ricciolo, Dandi e Lampo.



Elisabetta

4 > 17 AGOSTO

Una voce dolce come il suo sguardo, ma non è quello che ha condizionato la sua scelta. È la determinazione, quella stessa che non le fa mai perdere un minuto nell'essere concreta. Sapersi far coinvolgere e non stravolgere, sapere dare prima di prendere ecco chi è lei. La necessità di sentirsi in una rete di persone è una dote non da tutti e lei ce l'ha.

06 AGOSTO

Sono passati alcuni giorni dal mio arrivo in azienda e solo ora trovo modo e tempo per trascrivere qualcosa di tanto vissuto. Non che sia mancato il tempo libero, anzi, mentre porto al castagneto le capre sono sola in silenzio, una situazione ideale per riempire pagine di un diario, ma fino ad ora sono stata troppo impegnata ad osservare la meraviglia che mi circondava, il nuovo che mi sorprende.

Soprattutto, sono stata impegnata a fare una cosa alla volta: camminare, cucinare, chiacchierare con una finalità che allontanava la sovrapposizione che quotidianamente mi impegna fuori da qui. Sto imparando anche molte cose nuove: cucinare le piade come le fa Beppe, i modi di dire che insegna Andrea, usare il mio corpo per orientare quello di altri animali. Fra tutte, quest'ultima è la cosa più diversa dal solito che ha imparato qui. Io mica lo sapevo che le capre vedono a 330°, quanto a lungo vivono, quanto bene possono mantenere un sentiero o la marroneta. Stare con loro è proprio meditativo. Bella si siede, come me, e finché non occorre spostarsi, ci facciamo compagnia ognuno per le sue, con il solo obiettivo di controllare se tra le capre qualcosa non va.

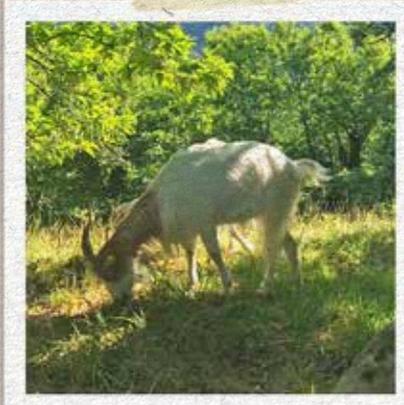
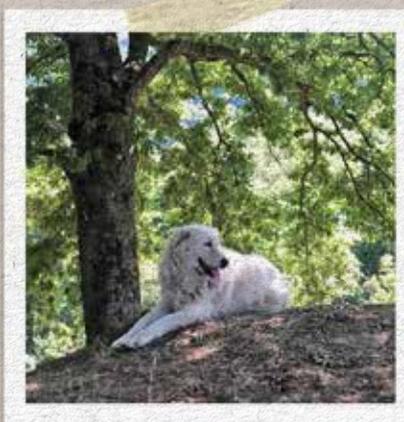
Ogni tanto il loro ruminare si interrompe, quando trovano un ramo basso, per grattarsi tra le corna, lì dove non arrivano. Questo loro gesto, a cui ora mi sto abituando, all'inizio mi ha fatto molto ridere, soprattutto quando le foglie rimangono incastrate e sembrano dotarsi di una cresta punk. Sono le 7,30 sto guardando le capre mangiare le foglie più morbide tra cespugli di rovi. Questa sera, ci sarà una grande festa all'azienda: musica, teatro, stelle. Beppe, inquieto,



si aspetta 150 persone, staremo a vedere. L'impegno di questa sera ci impedirà di portare fuori gli animali, quindi stamattina mi sono alzata un po' prima per far fare loro un giro più lungo. Ieri mattina, invece, volevo fare veloce con loro, dato che c'erano un po' di cose da fare in cucina. Il mio intento di uscire mezz'oretta è stato prolungato di un'ora. Andrea, i primi giorni, mi aveva avvertito "ci sarà almeno un giorno in cui ti faremo impazzire". Ecco, si sono arrivata ieri. A ripensarci, è stato quasi divertente. Ho provato tre volte a riportarle in recinto ed ogni volta trovavano qualche via di fuga. Al terzo tentativo gliel'ho data vinta, spero di aver esaudito il loro desiderio di San Lorenzo.

13 AGOSTO

Oggi è il mio ultimo giorno in azienda. Dovrei forse essere vicina ad una linea da tracciare, a fine esperienza, invece proprio non riesco a tracciarla. Vorrei che non fosse l'ultimo e con certezza ho deciso che non lo sarà. Questa mattina ho portato fuori le capre con Viviana, la prima volontaria di quest'edizione di Pasturs, che è venuta qui per una giornata. Abbiamo condiviso le medesime sensazioni rispetto alla nostra esperienza qui e siamo accomunate dal desiderio di portarle avanti, oltre che con noi, a lungo qui e altrove.



Per entrambe stare in questo luogo ha rappresentato l'occasione per imparare tante cose, soprattutto sugli animali. Abbiamo vissuto momenti e condiviso tempo con loro di cui, fino a prima di Pasturs, avevamo letto solo sui libri. Personalmente mi sento arricchita più di tante altre esperienze di studio. Ho scelto di fare questo progetto con l'obiettivo di vivere, per poco, una vita densa di ciò di cui, vagamente e marginalmente, mi occupo per il mio lavoro. Lavoro con le persone affinché migliorino insieme la situazione dei territori che abitano. Quando mi presento, in breve, dico che mi occupo di sviluppo della montagna. Quando lo dico, so che non



sto dicendo niente, perché lì dentro c'è così tanta complessità che non saprai decifrarla, per quello che sono, per quello che ho fatto.

Raramente, quando provo a decifrare quella complessità, dico che il mio lavoro è ascoltare. In questi giorni ho ascoltato tanto e avrò una nuova storia da raccontare: quella di Beppe e Andrea, e quella che mi hanno regalato con loro.

CONCLUSIONI

Pasturs è stata l'occasione per mettere le radici in quello che stavo facendo: dopo mesi di ricerca vorace del terreno giusto in cui crescere, mi ci sono ritrovata senza rendermene conto. Lo ho capito meglio quando sono salita sul treno di ritorno, ancora più in queste settimane, che i giorni alle Casine sono



stati densi della mia presenza, ricchi di consapevolezza. Innanzitutto, Beppe e Andrea sono stati capaci di costruire un luogo sentito da molti, ed io tra questi fortunati, che non esitano a portare il proprio contributo per alimentare la propria esistenza, e che sanno che troveranno sempre un piatto e un abbraccio pronti ad accoglierli. Le loro sensibilità sono state il primo elemento che mi hanno per-

metri di distanza, il peso leggero di un mucchio di relazioni gratificanti e propositive, una dinamica di vicinato che cerco per il mio futuro di vita e che, anche quello, ho trovato lì senza poterlo prevedere. Ho sviluppato una nuova consapevolezza soprattutto mentre portavo fuori le capre, ovvero quando spesso, anzi, quasi sempre, non facevo altro che osservarle. Letteralmente, stavo seduta e guardavo, in



messo di nutrire le mie radici. Mi sono candidata al progetto di Pasturs volendo restituire qualcosa alla comunità che mi aveva accolta per la redazione della tesi, l'ho concluso con un regalo ancora più grande, per cui è impossibile sdebitarmi. Mi porto, a chilo-

piccola parte controllavo, i loro movimenti e il loro modo di relazionarsi, con la mente radicata nel posto in cui mi trovavo. Al mio rientro in Friuli, a chi si è interessato alla mia esperienza, ho raccontato che era da tempo che non rimanevo sola a fare qualco-



sa senza sentire di dover essere altrove, a produrre altro, a misurarmi in risultati che mi facevano sentire inadeguata per quello che stavo facendo in quel momento. Questo è stato il più energizzante degli elementi che hanno nutrito le mie radici. Emotivamente, e lo affermo con certezza, per me ci sarà un prima e dopo Pasturs. Non solo, c'è un prima e un dopo Pasturs anche per le scelte che sto prendendo per il mio futuro professionale. Le sensazioni che mi porto da quest'esperienza mi hanno aiutata a comprendere che il



mio futuro lavorativo dovesse rimanere a contatto con lo sviluppo della montagna, tema di cui mi occuperò a tempo pieno a partire da novembre. Prima, però, c'è ottobre; Andrea e Beppe lo sanno già: sarò con loro per la raccolta dei marroni, chissà che non cambi ancora qualcos'altro.



Gabriele

17 > 31 AGOSTO

Studiare per capire il pensiero è importante per poter indirizzare, nel modo corretto, la società. Studiare senza mai dimenticare di vivere la realtà è il modo di affrontare la vita di Gabriele. Il pensiero che deve essere vissuto. Partire dalla riflessione sulla coabitazione con i grandi predatori e arrivare a voler vivere cosa ci sia dietro chi cerca di mantenere il benessere del proprio bestiame in rispetto al territorio dove abita. Un territorio non di un singolo, ma di una comunità. Ecco perché questo progetto diventa strumento attivo nello studio e nel lavoro di questo volontario.

17 AGOSTO

Arrivo dopo un lungo viaggio di quasi 8 ore da Torino e a prendermi alla stazione di Pratovecchio c'è il tecnico di difesAttiva.

In casa conosco la mitica Miranda, mamma del pastore, donna d'altri tempi molto legata ai suoi luoghi e alle sue tradizioni in continuità con la vita agropastorale.

La sera il pastore, Lorenzo, mi presenta ai cani, dall'apparenza bestie feroci, dopo due minuti di conoscenza viene fuori che sono molto legati alle loro pecore, ma sono sicuramente dei ferocissimi coccoloni. Lorenzo mi introduce alla mungitura automatizzata, esperienza bellissima, occasione per intavolare i primi discorsi sul lupo e sulla convivenza. Questioni che spero avremo modo di affrontare in seguito. E' molto bello parlare con lui e comprendere il suo punto di



vista, quello di un allevatore che ha dedicato la sua vita al bestiame e alle risorse che il parco offre. Mi addormento con il suono del russare di Felix, uno dei cani, sotto la mia finestra.

18 AGOSTO

(primo giorno intero)
Sveglia alle 6.00, durante la notte ho fatto un po' fatica a dormire. Ci troviamo con il pastore alle 7 davanti all'ingresso della stalla. I cani mi accolgono abbaiano, ma dopo due minuti mi riconoscono (forse) e vogliono le coccole. Questa mattina lavoriamo nella stalla. Si munge, si mette da bere il siero alle pecore, si prepara il fieno. Lorenzo mi lascia mungere da solo mentre fa i formaggi. Sono molto contento perché mi sento a mio agio nel maneggiare le pecore e nello stare accanto a loro. Non avevo mai provato ad avere

questo tipo di contatto con quelle che Miranda chiama le mie bestie, ma da un lato sentivo che per me sarebbe stato facile. Dopo i lavori in stalla il pastore mi ha accompagnato nell'uscita con le pecore per la prima volta. Abbiamo fatto i primi metri in macchina poi mi ha lasciato lì con loro per seguirle. Siccome era il primo giorno siamo stati insieme giusto 2 ore io e le pecore, dalle 10 alle 12. Le ho seguite nel loro tragitto attraversando il bosco fino sopra al rifugio per poi tornare giù, giro ad anello. Non è facile seguirle, si arrampicano ovunque, sui pendii più scoscesi, nei rovi, spesso senza seguire i sentieri battuti. I cani oggi sono stati eccezionali, sempre a fare il loro lavoro, chi conduce, chi chiude, chi marca il territorio e chi esplora il perimro circostante, una squadra eccezionale.





Dopo pranzo Lorenzo mi lascia il compito di andare a riprendere le pecore in bici, per riportarle nel recinto. Sono contento perché quando sono arrivato i cani mi hanno riconosciuto senza abbaiare (e ero pure in bici).

E poi condurre le pecore indietro fin dentro il recinto è stato molto facile. Alla fine si comportano proprio da gregge. Nel pomeriggio sono tornato con Lorenzo in stalla a fare la mungitura. Di nuovo abbiamo parlato molto, sta volta di economia, delle difficoltà dei piccoli imprenditori come lui che "producono soldi direttamente dalla terra", trasformando le risorse. La sua visione, come la mia, è molto pessimista rispetto al futuro, ed anche euro scettica. Tuttavia, il pastore è sempre molto fiero di quello che fa del suo processo produttivo in linea con la natura e con gli animali che rispetta infinitamente.



19 AGOSTO

Al mio arrivo i cani (Mou e Ax) non abbaiano più. Quando entro nella stalla le luci sono ancora spente e c'è una calma davvero rilassante, come prima cosa do da mangiare ai cani che sono sempre più felici di vedermi. Aspetto l'arrivo di Lorenzo e poi ci mettiamo al lavoro. Controllo se le mangiatoie delle catture sono sporche e dopo, mentre il pastore mette il fieno nella stalla, inizio il processo di mungitura. Lorenzo me lo lascia affrontare autonomamente, magari sono abbastanza bravo, oppure più semplicemente, si fida di me. La parte più divertente è quando le pecore sono sulla passerella che porta sopra la cattura, mentre aspettano il loro turno. In quel momento ti guardano dritto negli occhi con delle espressioni spesso spaesate, e poi bisogna fare in modo che ognuna rispetti il suo turno nel salire nella cattura, e dunque bloccare quelle più irruente. Oggi siamo sta-

ti veloci, in due ore abbiamo finito tutto, così, dopo una breve pausa a casa, si va dritti al pascolo.

Il pascolo è stato strano oggi. Era freddo e tirava vento, ha anche piovuto per un po'. Sono stato con le pecore fuori dalle 9 alle 12, sempre nello stesso prato. Sono dovuto andare a prenderle nel bosco dopo che si erano infilate lì per ripararsi dalla pioggia. Alle 12:30 eravamo a casa e c'era Caterina, ex volontaria che è passata per salutare Mira e Lorenzo. Abbiamo fatto pranzo tutti insieme e nel pomeriggio siamo stati in piscina a bere e parlare per alcune ore. È stato molto piacevole trascorrere il tempo con loro due, si punzecchiavamo molto a vicenda. Abbiamo dialogato del più e del meno: lupi, fauna selvatica pastori, amore, gelosia, relazioni. È nata l'idea che quando sarò a Bologna a partire da ottobre accompagnerò Caterina a raccogliere cacca di lupo, e lei forse mi inviterà a qualche conferenza.

Splendido. Caterina mi piace molto come persona. Dopo ci ha fatto compagnia durante la mungitura in stalla che anche oggi pomeriggio è stata molto rapida.



20 AGOSTO

Sto iniziando a comprendere che la routine qua è sempre praticamente la stessa. Forse a questo si riferivano i libri di antropologia alpina che ho letto durante la magistrale. Dopotutto anche il pastore me lo ha detto "le cose da fare sono sempre quelle", cambia solo l'alternarsi delle stagioni. Nonostante ciò Lorenzo ha fatto una profonda e coerente scelta di vita, della quale lui si dichiara felice "qui ho tutto quello che voglio, sono libero".

Chiamale pecore, ma alla fine sono sempre loro che decidono dove andare e io le seguo. Conoscono a memoria questi luoghi e giustamente si stancano di fare sempre le solite strade. Qua sotto non ci ero ancora mai stato, il panorama è bellissimo.

Ora aspetterò loro per rientrare, tanto ho capito che è così che gira, quando si stancano se ne vanno (se diventa ora di pranzo invece le spingo io però).

Durante il pascolo ho lasciato il diario per terra e Marte, il più giovane tra i cani, ha morsi la copertina in cartone, mentre Mourinho e Axel continuano a non volersi bene. È Axel che si comporta da bullo, cerca tutte le attenzioni per sé. Sono rimasto al pascolo fino alle 12.30. Nell'ultima mezz'ora ha pure piovuto ma è stata una pioggia leggera.

21 AGOSTO

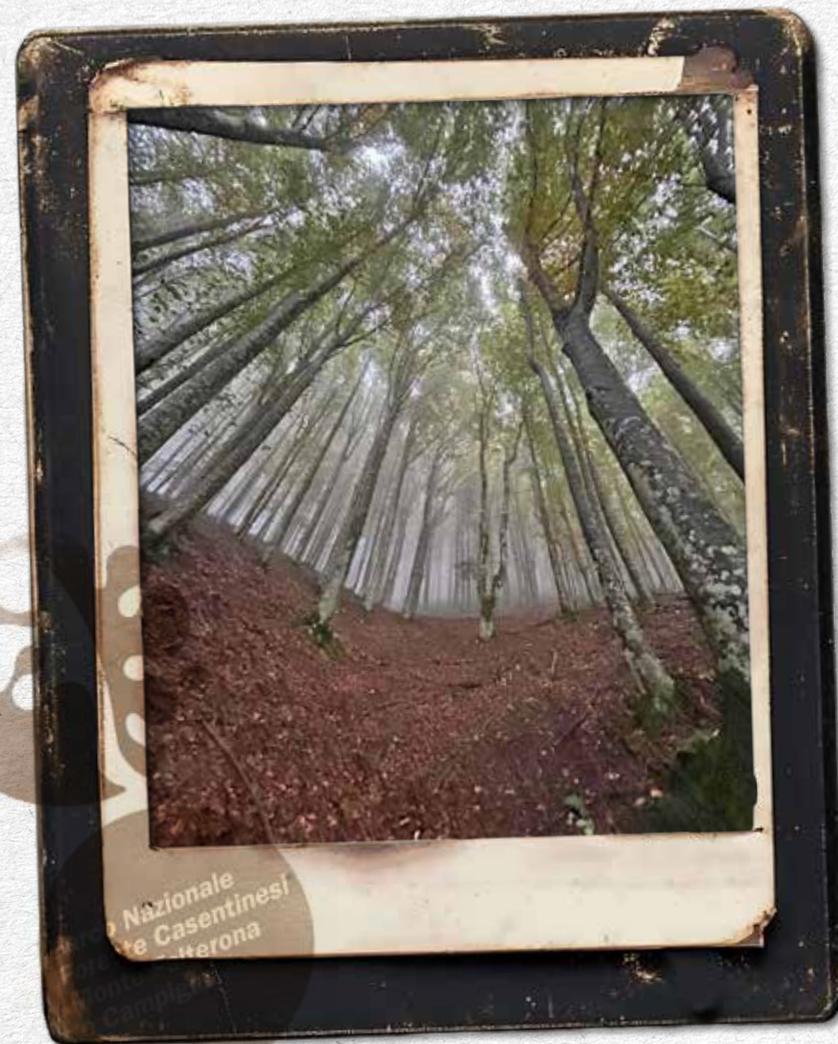
Appena uscito di casa ci sono Puk e Mourinho ad accogliermi e svegliarmi con il loro pungente odore di cane. Ora anche i miei vestiti iniziano ad avere un sentore di stalla. Do qualche avanzo della sera prima ai cani, mentre mi dirigo verso la stalla. Dopo aver dato da mangiare anche a Felix, Marte e Axel si procede con la mungitura. Durante questa attività ho notato un particolare molto interessante. Marte, che rimane sempre chiuso nella stalla con le pecore, si stava strusciando su una di loro. Si annusavano a vicenda, toccandosi dolcemente il capo l'una con l'altro, mentre il cane leccava le orecchie. Mi ha molto ricordato il gesto che la mia gatta fa quando ci strusciamo testa contro testa in segno di affetto.

22 AGOSTO

Questa mattina ho sentito un lupo. Non l'ho sentito direttamente ululare, ma Mourinho, Puk e gli altri due nella stalla si sono messi tutti a ululare ed abbaiare, anche i cani di tutto il vicinato sono impazziti! Lorenzo mi ha detto che molto probabilmente era un lupo che ha ululato dalla montagna di fronte. Dopo la mungitura, per la prima volta mi fa entrare nel laboratorio dei formaggi. Non ci ero mai stato prima d'ora! Qui io e Lorenzo passiamo due ore a parlare e lavo-

rare. Mi spiega in modo molto dettagliato la procedura per ottenere i diversi tipi di formaggio, dal più fresco al più stagionato. Dalle sue parole emerge ancora una volta con molta chiarezza la sua passione, il suo orgoglio ed il suo amore per questa attività. Colgo l'occasione anche per fargli qualche foto durante la procedura e gli do una mano in alcune attività della preparazione. Lorenzo mi spiega anche i vari costi e prezzi di vendita, mostrandomi la lista dei suoi clienti, dicendomi "questo è il lotto che hai munto tu". E io aggiungo "anche l'erba dove le ho portate a brucare", "esatto". Effettivamente è proprio questo il punto. Lorenzo con semplici parole mi ha ripetuto più volte che lui non vende solo formaggio. Questo ha origine "a monte" a partire da come "vivono le pecore dove si spostano, cosa mangiano". Lì ha inizio il formaggio. Dal mio punto di vista si può dunque dire che c'è una totale continuità tra la foresta e il formaggio. Anzi, sono quasi indistinguibili. La prima rende possibile il secondo e viceversa. Ma non è solo una questione di possibilità.

Nel formaggio si sente tutta la foresta casentinese, le sue erbe, le sue more, le mele. Cosa distingue il bosco dalle pecore mentre pascolano? Cosa distingue la loro vita nel ca-



sentino dal formaggio come prodotto finale? Per me nulla. In questo processo non contano solo le pecore e il bosco, ma tutto ciò che vi gravita intorno, tutto ciò che accompagna e prende parte a questo divenire casentinese. I cani, che accompagnano il pascolo

delle pecore e vivono a stretto contatto con loro e Lorenzo, colui che "trasforma" tutto questo processo in un prodotto finale, che, come non manca mai di ripetere, non è mai solamente un semplice processo finale ma una delle tappe di questo divenire.

Ciao





Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna



SEDE ENTE PARCO

Palazzo Vigiani
via Guido Brocchi, 7
52015 Pratovecchio (AR)
tel. 0575.50301

SEDE COMUNITÀ DEL PARCO

Palazzo Nefetti
Via P. Nefetti, 3
47018 Santa Sofia (FC)
tel. 0543.971375

info@parcoforestecasentinesi.it

www.parcforestecasentinesi.it